



# **CANILE RIFUGIO PUBBLICO – Vitinia**

## **Analisi operativo/strutturale**

**Roma 24 DICEMBRE 2013**

---



Dott. Stefano Luigi Argiolas M.V.  
stefanoargi@gmail.com

## Presentazione degli obiettivi

La situazione della “rete canili” romani, presenta una serie di criticità “antiche” riconducibili alla nascita di un vero e proprio “sistema” che, nato dal nulla, cresciuto in maniera disordinata e a volte “autoreferenziata” ha prodotto vere e proprie “storture” sia dal punto di vista gestionale che purtroppo anche di indirizzo strategico. La progettazione e costruzione, ad esempio, di un canile sanitario (Muratella) autorizzato per ben 400 posti cane, ma che di fatto ne accoglie abitualmente quasi il doppio, la presenza di gatti nella stessa struttura, l’impiego di oltre 110 lavoratori di una “associazione onlus di volontariato animalista” incaricata con *intuito persona* della gestione, con un capitolo di spesa dedicato di circa 350.000 € al mese, l’affidamento alla stessa associazione ed in regime di monopolio della gestione delle adozioni, vero e proprio strumento per la sensibilizzazione alle tematiche del randagismo e “unica arma” per evitare di assimilare i canili in orfanotrofi o manicomi ove gli “ospiti”, per interessi diversi, non transitano temporaneamente nelle strutture ma vi albergano per anni, la realizzazione di numerosi “gattili” in contrasto con la normativa vigente; ha determinato una situazione paradossale, non rispettosa delle normative ed unica in Italia.

Si deve anche registrare che l’interpretazione legislativa e l’applicazione unilaterale di normative non condivise fra le Pubbliche Amministrazioni e i difficili rapporti fra le ASL ed i vari attori interessati, ha contribuito e non poco ad aggravare una situazione già fortemente compromessa.

In questa situazione il presente studio, mirato alla struttura di “Vitinia”, non esamina le responsabilità consolidate “allo stato dell’arte” e non intendendo entrare nelle scelte *in fieri*.

Viceversa, intende ben differenziare le competenze funzionali, indicare gli interventi strutturali e suggerirne alcuni gestionali, al fine di permettere il “rientro” nella legalità, condizione attualmente non esistente.

## Il canile di Vitinia: quadrante extraurbano Sud - pianta



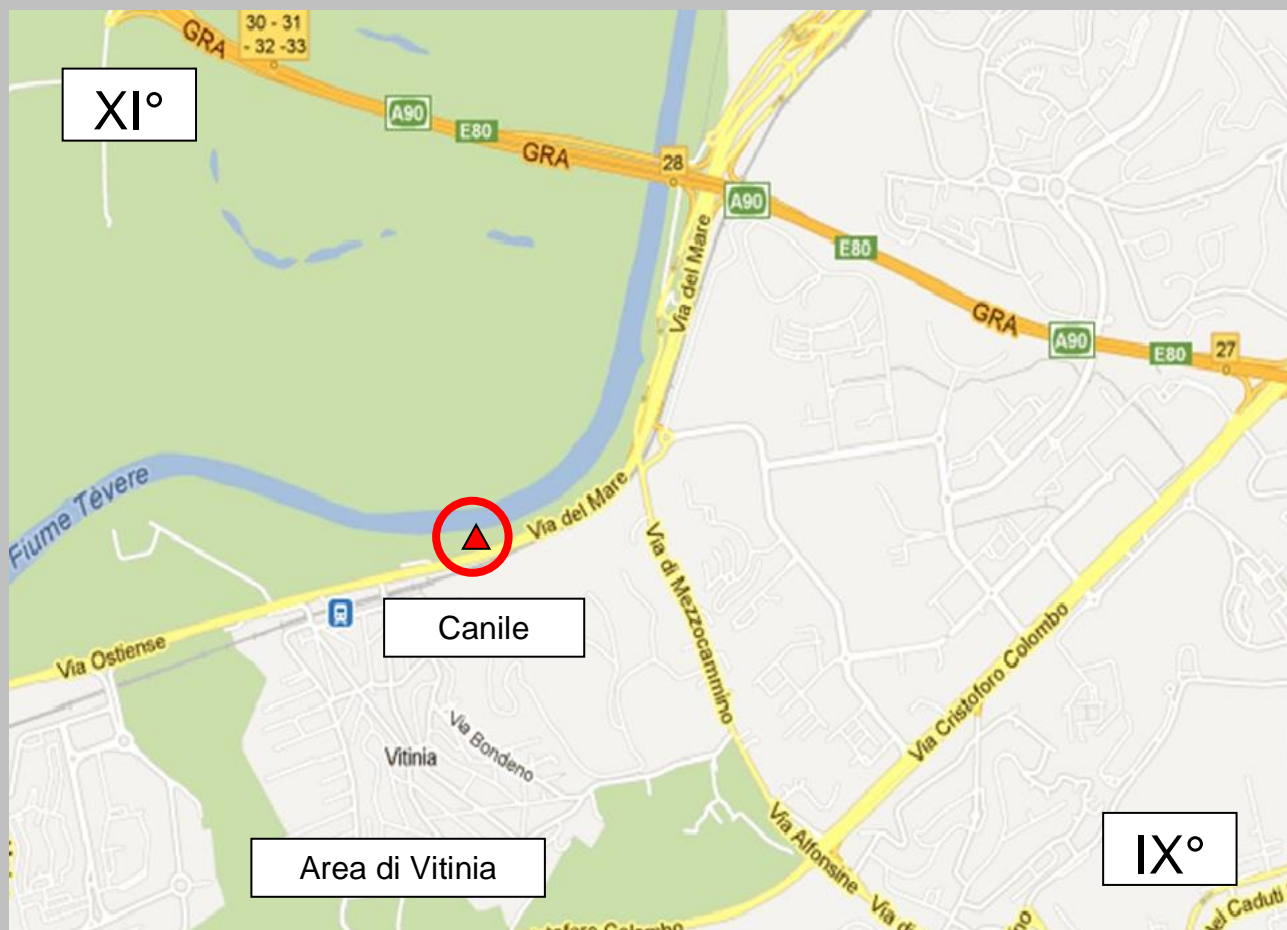
Il canile rifugio capitolino di Vitinia dal punto di vista amministrativo si trova localizzato nel IX° Municipio. La ASL di competenza è la RM C. L'inquadramento topografico lo posiziona all'esterno del grande Raccordo Anulare (GRA). L'accesso è privo di n° civico, ma corrispondente al Km. 13,800 dalla Via del Mare, direzione Ostia. Quota sul mare circa 9 metri.

- Geo-refertato sul sistema WGS 84: 41° 47' 48,79 N; 12° 24' 29,93 E
- Geo-refertato sul sistema ED 1950 UTM: 284736,23 4630660,81 Metri

La carta geologica (scala 1/50.000) indica una UNITA' QUATERNARIA – SISTEMA FIUME TEVERE (SFT). Deposito alluvionale costituito da: sabbie,

silt, argille con livelli ricchi di materia organica all'interno degli argini (SFT<sub>bb</sub>). Depositi siltoso-sabbiosi e siltoso-argillosi (SFT<sub>ba</sub>). OLOCENE.

## Il canile di Vitinia: il focus sull'area – immagine



Il canile di Vitinia ricade all'interno della classificazione di rischio definita dall'Autorità di Bacino del fiume Tevere come area **AA (area golenale)** e confina con una vasta area di tipo A secondo la classificazione della medesima autorità. Tali classificazioni proprie del Piano di Assetto idrogeologico (**PAI**) sono soggette alle norme tecniche previste nel **P.S. 5**.

Le vie di scorrimento veloce: Via del Mare/Ostiense uniche percorribili per l'accesso/allontanamento del canile, incidono entrambe in area **A**.

Si segnala inoltre che il canile è posizionato sull'argine destro idraulico del fiume, argine che nel caso dell'evento atteso (Tr. potenzialmente annuale),

sopporterebbe la maggiore pressione idrica con elevato flusso laminare ad azione erosiva. La zona “a monte” a quota inferiore, è stata difesa da importanti opere di ingegneria idraulica.

## **Il canile di Vitina: lo scenario di rischio considerato**

RISCHIO IDROGEOLOGICO. Come si evince dalle analisi precedenti, lo scenario di rischio considerato nell'elaborazione del seguente documento non può che prendere in considerazione il caso di maggior gravità possibile definibile dalla pianificazione del P.A.I. e normato dal P.S. 5.

In tale realtà, è stato necessario effettuare l'analisi del Rischio Idraulico intrinseco e la elaborazione dei "Lineamenti del Piano di Emergenza".

Pertanto, si è fatto riferimento ad un evento di piena con un tempo di ritorno atteso annuale, con una portata stimata potenzialmente superiore ai 3.300 mc/sec così come già riscontrati il 2 Dicembre 1900 (2.039 mc/sec il 14 Nov. 2000 e valori indicati negli annali di 2.730 mc/sec registrati all'idrometro di Porta Portese) e con livelli di precipitazioni "preparatorie" e "determinanti" ai massimi valori considerabili.

Tali condizioni, se verificatesi, avrebbero serie conseguenze su tutta l'area.

Localmente la situazione potrebbe risultare ulteriormente aggravata dalla presenza del depuratore di zona, a localizzato "a monte" a poche centinaia di metri e sulla stessa sponda idraulica.

La "micro-zonizzazione areale" identifica una ulteriore criticità immediatamente "a monte" dell'area ed adiacente ad essa, data dalla presenza di un collettore di scarico delle acque piovane asservito anche alla sede stradale che potrebbe provocare fenomeni di infiltrazione ed erosione "capillare" del terreno, così come accaduto lungo la Statale Aurelia (A1) in prossimità della località di Albinia con la morte di 3 persone (Novembre 2012).

Bisogna inoltre considerare e valutare "l'impatto" provocato dalla presenza di animali (nutrie) che abituati a scavare canali negli argini, indeboliscono gli stessi ed imbibendoli di acqua, diminuiscono la loro capacità di resistenza alle sollecitazioni; cosa probabilmente già accaduta, almeno come concausa nella rottura degli argini del fiume Serchio (Dicembre 2009).

La “microzonizzazione temporale” dell’area indica che nel periodo dell’anno fra i mesi di ottobre e novembre, durante il quale il territorio comunale risulta invaso dal fogliame delle alberature e le precipitazioni imponenti, è possibile il non corretto funzionamento del sistema fognario asservito alla rete stradale a causa dell’ostacolo meccanico rappresentato dallo stesso fogliame.

Infine, risulta sempre più concreto il sospetto che le “regole scientifiche” fino ad ora utilizzate per la “lettura” dei fenomeni atmosferici, debbano essere aggiornate, per poter ben interpretare i futuri fenomeni meteorologici.

## **Il canile di Vitoriosa: gli ambienti vulnerabili**

Sulla base della raccolta dei dati oggettivi e dell'analisi storica, si può affermare che l'intero canile è a rischio idraulico, così come riconosciuto anche dall'attuale "gestore", che in data 12 Dicembre 2012 effettuò uno sgombero "speditivo" di oltre 100 cani con il loro immediato trasferimento presso il vicino canile rifugio convenzionato di Acilia - "Villa Andreina".

Dai sopralluoghi effettuati, le aree a "rischio prioritario ordinario" interne al canile individuate come maggiormente vulnerabili sono:

Le intere file di tutti i box "esterni" sul fiume Tevere e la prima parte della fila di box a "monte" del canile.

Per i box esterni nel tempo, si sono registrati piccoli progressivi cedimenti del terreno in particolare per quelli più vicini al "fronte fiume"; per quelli a monte inoltre, il rischio risulta essere, se possibile, ancora maggiore a causa della presenza del grosso collettore di scarico delle acque piovane asservito anche alla sede stradale (canale Palocco). Tale realtà "puntiforme" potrebbe essere aggravata nel periodo dell'anno fra i mesi di ottobre e novembre, durante il quale il territorio capitolino risulta invaso dal fogliame delle alberature che ostacola la regolare opera di smaltimento delle acque attraverso il sistema fognario. La condizione se realizzata, potrebbe produrre delle vere e proprie "water bomb" analoghe a quella già verificatasi nel Dicembre del 2008 nel quadrante Nord di Roma presso il canile "code felici". Quel canile, pur "incidendo" su di un'area considerata con **R 0**, ha registrato la morte per annegamento di 4 cani ed è stato evacuato "speditivamente" in un pomeriggio, con il trasferimento di oltre 60 cani.



## **Il canile di Viterbia: la proprietà**

Presso il tribunale civile di Roma, sta proseguendo la causa che ha visto Roma Capitale chiamata in giudizio per occupazione abusiva di suolo altrui. Il presunto proprietario (dalle piante catastali risulterebbe essere nel diritto) ha presentato una richiesta di risarcimento danni di svariate decine di migliaia di euro per danni subiti nel passato e richiesta di restituzione futura del terreno. Al di là degli aspetti economici la nuova situazione che si va prospettando, impone una ulteriore riesamina sul destino della struttura in relazione all'area di golena in cui il canile è posizionato, alle prescrizioni relative, a quanto verificato e disposto dalla ASL, ...

Se quanto richiesto dal cittadino verrà ratificato dal tribunale civile, una parte dei box, dovranno essere demoliti con immediata bonifica del terreno per successiva restituzione al legittimo proprietario. In particolare, sul "lato strada" a valle del canile circa 12 box ricadono interamente sulla particella 880 che dovrà essere restituita. I primi 18 box della fila "lato fiume", pur ricadendo su territorio capitolino, dovranno essere almeno in parte demoliti, in quanto edificati in assenza delle distanze minime di confine previste dal regolamento edilizio. Tale realtà indirettamente, indica chiaramente l'assenza di titoli edificatori alla data della realizzazione, con l'impossibilità di usufruire di una sanatoria a causa dell'area indicata dal PAI come AA. Di questa zona del canile, rimarrebbero solamente i primi 10 box, con l'unico utilizzo possibile se recintabile, di realizzare l'area giochi del canile. Anche i due serbatoi dell'acqua attualmente in "testa" ai box andranno rimossi. Di fatto, l'intera porzione di canile alla sinistra dell'attuale cancello abusivo, che dovrà essere rimosso, dovrà essere in gran parte demolita con la porzione residuale rimanente che non sarà più sfruttabile. La parte di canile di proprietà di Roma

Capitale rimarrebbe quella a destra dello stesso cancello e rappresentata da una sottile striscia di terreno compressa fra la strada provinciale ed un imponente muraglione di cemento armato eretto come “opera di “difesa idraulica” parallela al decorso del fiume. Nonostante questa opera, sono comunque segnalati piccoli cedimenti strutturali di alcuni dei box a monte, provocati probabilmente sia dalla forte imbibizione idrica dei terreni alluvionali su cui è costituito il canile, che dai giornalieri e “importanti” ulteriori apporti forniti delle acque di lavaggio degli stessi box privi di pavimentazione impermeabile così come prescritto dalla normative vigente.

### **Il canile di Vitinia: le persone, gli animali e i beni materiali**

**Persone** - Per quanto concerne la movimentazione delle persone è necessario valutare la forza lavoro *standard* della associazione animalista a cui è affidata la gestione della struttura. Tale associazione, in quel canile, impiega una forza lavoro complessiva abituale di 12 unità, organizzata in 1 turno di servizio per un attività continuativa che va dalle ore 7,30 alle 15,10 per 7 giorni alla settimana. In tali orari sono anche presenti volontari in numero non stabilibile prioritariamente. Dalle ore 19,00 alle 07,00 era presente un servizio di guardiania privata che utilizzava un dipendente per turno. Periodicamente, sono presenti addetti al ritiro per smaltimento dei corpi dei cani deceduti, addetti alla consegna del cibo, addetti alle pulizie, ...

**Animali** – La capacità massima potenziale di accoglienza è di oltre 200 cani. In seguito alla ispezione del 16 gennaio 2012 effettuata dalla ASL RM C, seguita da altre successive e per quanto concerne sia l'accettazione di nuovi cani ospitati, che la movimentazione di quanti già presenti, la struttura è stata giudicata non adatta sia dal punto di vista sanitario che gestionale e pertanto preclusa a nuovi ingressi ed in attesa di sua chiusura/messa a norma. Dagli

oltre 200 cani ospitati originariamente, si è passati in soli 23 mesi (24 Dicembre 2013) al numero di 92 (-54%) con un decremento mensile di circa 4,5 unità, risultato motivato non solamente da una campagna di adozioni particolarmente efficace, ma anche dai decessi naturali in cui “l’ospite” più giovane ha 8 anni, mentre il più anziano 15 e diversi di essi provengono dal noto canile “casa Luca”, pertanto da sempre vissuti in un canile.

In considerazione sia dell’utilizzo “storico” prettamente “di servizio” che del blocco degli ingressi, è da presumere che naturalmente e mantenendo lo stesso *trend* di decessi/adozioni del passato, nell’arco di 12/18 mesi si arriverà al “totale svuotamento” della struttura per cause naturali. Si deve inoltre rilevare che da un rapporto iniziale di 1 addetto ogni 15,4 cani (200) si è passati ad 1 addetto ogni 7,7 cani (92), rapporto assolutamente sproporzionato in considerazione del fatto che il parametro “comunemente accettato” nella gestione di canili è di 1 addetto ogni 50/70 cani e che pertanto volendo applicare lo *standard* condiviso, sarebbero sufficienti 6 addetti. Pur senza voler entrare nel merito della analisi economico/gestionale, si osserva che la struttura pubblica di “Ponte Marconi”, analoga per capienza ma con una forza lavoro di 9 dipendenti *part time*, organizzati su turni con un massimo di 4 lavoratori, ha un costo gestionale (cibo escluso) di 20.000€ mensili. Pertanto, si evince che a “Vitinia” comincia ad essere valutabile un danno erariale stimabile in circa 10.000€ mensili per circa 120.000€ annui.

**Beni materiali** – Non è stata rilevata la presenza di particolari attrezzature o strumentario di valore. La ASL ha provveduto a ritirare tutto lo strumentario sanitario, Roma Capitale non ha alcun bene mobile ed anche il gestore non ha particolari attrezzature di valore.

Per quanto concerne la eventuale movimentazione di materiali, si rimanda: all’analisi del Rischio Idraulico - Lineamenti del Piano di Emergenza – ove sono indicate le linee guida operative.

## **Necessità di adeguamento gestionale a standard prescrittivi**

Immediata demolizione del cancello di chiusura (con verifica delle “larghezze libere” minime ad almeno 10 metri così come previste dal PS5) che posto abusivamente in corrispondenza di uno degli accessi al fiume, impedisce gli interventi di emergenza da effettuare lungo la sponda del fiume. Il cancello risulta essere conosciuto dalla ARDIS e tuttavia tollerato. Si suggerisce di segnalare alla Dirigenza Apicale della stessa ARDIS e a quella dell’ Autorità di Bacino, l’assoluta estraneità di Roma Capitale a tale realtà ed il rifiuto di qualunque responsabilità inerente.

Immediata esecuzione di quanto verrà disposto dal Tribunale Civile di Roma in merito all’obbligo o meno di restituzione della superficie occupata abusivamente e contestuale eventuale corresponsione di un equo indennizzo riconosciuto alla proprietà, per la parte del terreno occupato arbitrariamente.

Con la cessazione del servizio veterinario pubblico fornito della ASL RMC, il canile rifugio di Vitinia da oltre un anno è “entrato” in una condizione di dichiarata illegalità sanitario/organizzativa, con ampie aree gestionali ove si è persa ogni forma di controllo. Ciò espone la P.A. di Roma Capitale – Dipartimento Ambiente, “proprietaria” dei cani e massima autorità sanitaria locale, al “recapito” di futuri certi provvedimenti di tipo amministrativo e penale inviati “d’ufficio”, da quanti responsabili di verificare il rispetto delle normative previste (Ispettorato del lavoro, INAIL, ASL Igiene e prevenzione, ASL Veterinaria, ...). Infine, è doveroso segnalare che alla fuoriuscita della ASL RMC non si è provveduto a garantire alcun “affiancamento” con personale incaricato da Roma Capitale. Ad oggi, il canile viene “gestito” dalla

associazione AVCPP che “parrebbe occuparsi autonomamente” della assistenza sanitaria degli animali.

## **Proposte di adeguamento a standard prestazionali**

La condizione determinata dalla ispezione ASL del 12 Dicembre 2012, i primi riscontri conseguenti alla richiesta di restituzione di alcune particelle catastali, la localizzazione in golena dell'intero canile, le carenze strutturali rilevate, l'assenza di autorizzazioni sanitarie e l'età anagrafica degli animali, non permettono alcuna valutazione nel merito e non autorizzano, allo stato dell'arte, la formulazione di ipotesi progettuali finalizzate alla definizione di *standard* prestazionali. Tuttavia, si ritiene di indicare soluzioni prestazionali di tipo “speditivo” finalizzate a migliorare nell'immediato il benessere degli animali anziani ancora presenti nella struttura.

Pertanto, si suggerisce:

# Diverso criterio di utilizzo dei box.

Lo spostamento entro il mese di Settembre dei cani attualmente ospitati nella parte “a monte”. La nuova destinazione è quella dei box “a valle”, posti nella parte più alta del canile, certamente più salubre la quale, per quanto corrispondente a quella rivendicata da un'altui proprietà, dà le maggiori garanzie per l'incolumità dei cani in caso di ondate di piena e possibili smottamenti puntiformi di terreno. Con tale prescrizione, si intende anche ridurre la quantità di acqua riversata sul terreno con i lavaggi dei box della zona a monte, già identificata come “più debole” dal punto di vista del terreno.

# Diverso criterio nella disposizione dei cani.

Raggruppamento in box contigui di tutti i cani leishmania positivi.

Contestuale collocazione, quando possibile, dei cani in coppie al fine di ridurre lo stress da canile ed aumentare la socializzazione fra soggetti.

# Collocazione di contenitori interni dedicati e utilizzo delle isole ecologiche.  
Verifica in merito alla effettuazione o meno della raccolta differenziata “spinta” di rifiuti “non speciali” prodotti dal canile.

# Posizionamento defilato dei contenitori in prossimità dell’accesso al canile.  
Verifica in merito al posizionamento del contenitore dei rifiuti speciali in altra sede, al fine di ridurre la pericolosità degli stessi attualmente stoccati nel piccolo parcheggio pubblico antistante il canile.

# rinegoziazione del contratto sia per la parte economica complessiva, che della forza lavoro impiegata, che della assistenza sanitaria eventualmente erogata.

Verifica della congruità economica del contratto precedentemente stipulato con il gestore, alla luce dei divieti prescritti dall’autorità sanitaria (ASL RMC).

# Verifica della quantità e qualità delle “cure alla mano” rivolte ai cani.  
Adeguamento degli orari interni in relazione alla stagione climatica.

# Accesso al pubblico il Sabato e la Domenica, giorni favorevoli alle adozioni.  
Adeguamento degli orari di apertura.

## **Il canile di Viterbia: la riqualificazione strutturale**

Sia la nuova legislazione nazionale in via di approvazione legislativa, inerente il modello nazionale di canile rifugio “a misura di cane”, che quella in fase di definizione relativa al concetto di “parco canile urbano”, non sembrano permettere di attribuire a “Viterbia” un ruolo strategico nel quadro delle reti dei canili capitolini a causa di evidenti ed intrinseci limiti oggettivi.

La posizione periferica oltre il GRA, il posizionamento del canile “aderente” alla Via del Mare/Ostiense, l’assenza strutturale di un capiente parcheggio

per i visitatori “adottanti”, l’interruzione delle piste ciclabili che utilizzerebbero proprio l’area del canile come percorso di transito nell’asse Roma – Ostia sull’argine idraulico destro del fiume; la oggettiva impossibilità di realizzare superfici impermeabili dei box (a scapito di una imponente cementificazione non autorizzabile in area AA) per permettere collegamenti fognari a norma di legge, l’assenza di un collettore fognario e/o di impianti “puntiformi” di depurazione delle acque; l’assenza di autorizzazione alla presenza di animali, la mancanza di una direzione sanitaria con relativo piano sanitario/gestionale condiviso con la ASL; la condizione di blocco a nuovi ingressi, “l’interessamento” dei Ministeri dell’Ambiente, della Salute dell’Avvocatura Capitolina e le interrogazioni di alcuni consiglieri relative anche ad affidamenti diretti “non coerenti con la normativa vigente”. La vicinanza di altri tre canili: quello convenzionato di Acilia, quello pubblico di “Ponte Marconi” e quello sanitario/rifugio pubblico di “Muratella”, ma ancora di più l’assenza di una motivazione plausibile inerente la reale necessità di investire cifre ingenti su di una struttura sotto utilizzata e collocata in area a rischio per lavoratori, volontari e cittadini, rendono non immaginabile una riqualificazione finalizzata alla messa a norma per successiva riapertura, mentre suggerisce di ridefinire il quadro strategico e le priorità, concentrando gli investimenti su seri programmi di sterilizzazione degli animali randagi e su strutture moderne ed implementabili come potrebbe essere quella del “parco canile di Muratella” da specializzare nel settore delle adozioni.

Pertanto, non si ritiene possibile formalizzare alcuna ipotesi di riqualificazione organizzativa che non sia un mero esercizio didattico su cosa debba essere o meno un canile rifugio. Tuttavia, si riportano due esempi di carenze strutturali.

### **AREE DI PARCHEGGIO:**

L’assenza di un’ area destinata a tale scopo e l’ impossibilità di realizzarla nel futuro, rappresenta un’ulteriore elemento di criticità strutturale che non rende il canile utilmente fruibile ai cittadini. La viabilità di accesso è possibile

esclusivamente a quanti provenienti da Roma e diretti a Vitinia/Acilia. Dal senso di marcia opposto invece, l'accesso è precluso a causa dello spartitraffico continuo presente su di una delle strade più pericolose del paese.

### **AREE GIOCO:**

Ad eccezione di una piccola superficie recintata esterna compresa fra il canile ed il corso d'acqua, le aree gioco sono attualmente assenti. La provabile futura restituzione del terreno occupato abusivamente, così come la liberazione della strada poderale pubblica di accesso al fiume, ridurranno considerevolmente la superficie complessiva della struttura. Nel caso in cui la struttura non venisse chiusa, l'area residuale a valle dell'accesso al fiume potrebbe essere utilizzata come area gioco/educazione asservita al canile.



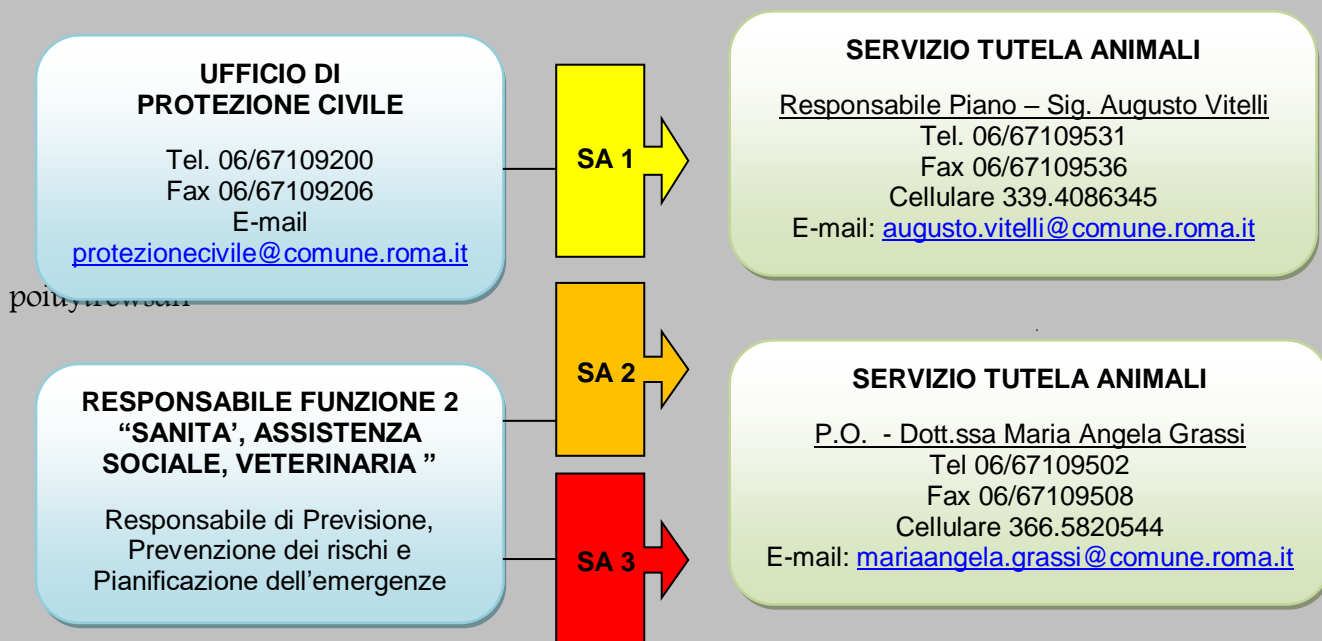
## UNA IPOTESI DI SVILUPPO OPERATIVO

### Dai lineamenti di pianificazione al piano di EMERGENZA

Il piano di emergenza non è da intendersi come piano previsto dalla normativa vigente e dedicato alle persone che si trovano all'interno del canile. La redazione del piano di emergenza del canile rifugio di Vitinia, consente invece di pianificare una rapida ma ordinata evacuazione dei cani ospitati nella struttura. Il piano non è allegato al presente lavoro e a puro titolo esplicativo, si riporta un' estratto relativo al sistema di allerta.

### Sistema di comunicazione

Dall'Ufficio di Protezione Civile a seguito del raggiungimento dello stato di attivazione SA 1 / EMERCON 1, viene inviata l'informativa per via telefonica "breve" e per via fax, via @ e via sms agli indirizzi sotto riportati:



Una volta ricevuta la comunicazione viene avviata la procedura di emergenza ed il Responsabile del piano attiverà tutte le procedure e le azioni "tattiche"

definite nella sezione “gestione dell’emergenza” del piano stesso, fino alla chiusura dello stato di emergenza.